

Rai, dopo Varoufakis divieto assoluto di pagare i politici

E l'ex ministro ha già una rubrica gratis su Rai2

La vicenda



● **Volo in prima classe e 24 mila euro per Varoufakis ospite a *Che tempo che fa* il 27 settembre: il cachet è stato rivelato sul suo blog dall'ex ministro delle Finanze greco**

● **Replica la Rai: contattato da Endemol, che produce il programma e gestisce gli ospiti dentro un plafond concordato**

ROMA Una direttiva di poche righe, in puro stile aziendale: scatta il rafforzamento del divieto di compenso ai politici ospiti di trasmissioni Rai sia tv che radio. Il caso Varoufakis ha smosso i vertici di Viale Mazzini: l'ex ministro delle Finanze greco ha preso 24 mila euro per 22 minuti in tv.

In realtà questa direttiva, adottata a tempo di record, arriva 15 anni dopo un'altra che già vietava di pagare politici, ma soltanto alle trasmissioni prodotte dalla Rai e non a quelle — ormai la maggioranza — in appalto esterno, proprio come *Che tempo che fa*, prodotta dalla Endemol, la trasmissione dello scandalo di Varoufakis. Ma la Endemol alza subito le mani: «A *Che tempo che fa* i politici non sono mai stati pagati», specifica Paolo Bassetti, il presidente e ad della società. E spiega: «Yanis Varoufakis ha ricevuto un compenso come conferenziere internazionale, in linea con il mercato». In linea con il mercato? «Veramente Varoufakis tiene una rubrica sul programma di Economia di

24

mila euro
Il cachet di Varoufakis ospite di *Che tempo che fa*

Rai2 *2Next* senza percepire neanche il rimborso di un bicchiere d'acqua», garantisce Paolo Messa, uno dei nuovi consiglieri Rai che rifugge dalla polemica puntuale e spera in un intervento complessivo dei vertici di Viale Mazzini: «Auspico che Antonio Campo Dall'Orto si presenti con un piano in grado di valorizzare le risorse interne: le risorse umane e strutturali in azienda ci sono».

Dello stesso parere Arturo Diaconale, altro consigliere

Rai: «Nel consiglio di amministrazione del 5 novembre porrò la questione centrale: il fatto che l'azienda lavori principalmente con appalti esterni pur

avendo abbondanti risorse interne. E poi chiederò di definire il concetto di politico rispetto alla direttiva: lo è chi è in carica oppure no? E allora Veltroni cos'è? Un politico? Un romanziere? Un regista?».

La stessa domanda se l'è fatta Renato Brunetta, capogruppo di Forza Italia alla Camera, mentre Michele Anzaldi, deputato pd, membro della commissione di Vigilanza Rai, di domande sulla direttiva se ne è fatte due: «Come si fa ad imporre divieti con i contratti in appalto già firmati? E ancora: vogliamo capire quanto valgono questi contratti che si possono permettere di pagare cifre astronomiche?».

Il commento

Quella circolare che ribadisce l'ovvietà dell'ovvio

di **Paolo Conti**

In quell'Impero dei Segni che è la Rai, una circolare ha ribadito il divieto di compensare politici. È vero, si polemizzò sui gettoni di presenza a Sgarbi nel 2001 (elargiti benché fosse sottosegretario ai Beni culturali, e poi bloccati dall'allora presidente Roberto

Zaccaria). Ma fu un caso unico. Nessun politico ha mai preso denaro per un'intervista. Nel clamoroso inciampo Varoufakis, non bastava proclamare di fatto *Che tempo che fa* repubblica autonoma. Occorreva ribadire l'ovvietà dell'ovvio: i politici non si pagano. Passano le Ere, ma il Dna di viale Mazzini non cambia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alessandra Arachi

© RIPRODUZIONE RISERVATA